

GIANFRANCO ROTONDI

«Sulle inchieste di Bari sono garantista, come sempre, e aggiungo la mia personale certezza della più assoluta onestà del presidente Vendola».

SINISTRA E LIBERTÀ

Esprime «sconcerto e stupore» «sottolinea e ribadisce la sua totale estraneità alle inchieste in corso» garantisce «piena collaborazione» ai giudici

FRANTOIANNI (SL)

«Vorrei stigmatizzare ogni atto di sciacallaggio politico che come dimostra la dichiarazione di Di Pietro non ha colore politico».

IL COMMENTO

Gli occhi chiusi

L'inchiesta di Bari e il caso dell'ex assessore regionale alla Sanità, Alberto Tedesco, raccontano di un Pd che in Puglia ha preferito chiudere gli occhi di fronte all'evidenza. Alle 16,51 del 6 febbraio, le agenzie battono la notizia che Tedesco è indagato per reati gravissimi. Tre ore dopo si dimette anche per le pressioni del governatore Vendola. L'ex assessore si professa innocente. L'inchiesta va avanti e scava negli intrecci affari-politica. Ma Tedesco è anche il primo dei non eletti al Senato, sopra di lui c'è Paolo De Castro. Si avvicinano le europee e De Castro viene candidato a Strasburgo, capolista per il Sud, l'elezione è sicura. Sicuro è anche il seggio al Senato per Tedesco. Tutto formalmente in regola, ancora una volta i partiti non hanno saputo arrivare prima dei pm. **E.F.**

se per sequestrare documenti, cartelle cliniche e diagnosi. Il giro d'affari è quello delle protesi, il business prediletto dal giovane imprenditore amico di Silvio Berlusconi (nei periodi «caldi» del giro di escort a Roma e in Sardegna, il Presidente gli faceva fino a venti telefonate al giorno). Molte cartelle cliniche sono state sequestrate nel reparto di neurochirurgia diretto dal professor Pasqualino Chiappetta. Il pm ipotizza che il primario avrebbe indotto i suoi collaboratori (poi tutti promossi nel tempo) a forzare diagnosi e prescrivere protesi da acquistare dalle società di Tarantini. Materiale costoso come «stabilizzatori della colonna vertebrale» il cui prezzo oscilla tra i 18mila e i 30mila euro. Quel reparto, rivela una fonte investigativa, era un vero e proprio inferno: «Per i medici che non si assoggettavano alle direttive del capo c'era una sola via d'uscita. L'emarginazione e la fine della carriera». Quello delle protesi in Puglia è un business per gli affaristi e un buco nero per i bilanci della Regione. «Nell'ultimo biennio - ha scoperto il nuovo assessore alla Sanità, Tommaso Fiore - la spesa per l'acquisto delle protesi esterne (plantari, tutori e busti) è cresciuta del 200%, una crescita che non ha nessuna spiegazione dal punto di vista epidemiologico». Da quello degli affari, invece, ha senso.

4 domande a

Nichi Vendola

Giusta la ricerca della verità, ma per ora vedo un polverone

È benvenuto qualunque atto che vada nella direzione della ricerca della verità e del ripristino della legalità». È la premessa che fa ad ogni altro tipo di considerazione il governatore della Puglia Nichi Vendola. Che poi aggiunge un però: «Cominciamo a mettere a posto i pezzi noti di verità».

E quali sarebbero?

«Verità numero uno: c'è un'indagine fondata su una mole impressionante di documenti e intercettazioni che offre una radiografia del sistema sanitario durante gli anni del centrodestra. Imperversa la coppia Tarantini-Tato Greco. Sullo sfondo si vede il presidente Fitto, a sua volta indagato in filoni che riguardano la sanità. Siamo di fronte a uno scenario impressionante in cui il sistema delle "protesi fetenti" genera l'illecito arricchimento di un mondo per finanziare il proprio stile di vita improntato a cocaina e prostitute».

Non può però far finta che non ci sia un altro filone.

«C'è, è vero, e parte da Tedesco, è vero, un assessore che alla prima notizia di agenzia che riportava che era indagato si è dimesso».

Ora siamo però ai carabinieri che chiedono ai partiti di centrosinistra bilanci e atti bancari: che dice di questo?

«Vedo un teorema accusatore che considero azzardato. Resto sconcertato nel vedere i partiti in quanto tali considerati degli apparati dediti agli illeciti. I reati vengono commessi dalle persone».

Teme per il suo governo?

«E perché dovrei? Questa vicenda non lambisce minimamente il mio governo. Spero che si chiarisca la verità in tempi rapidi, perché per ora mi sembra si sia prodotto un gigantesco polverone».

s.c.

Nel Pd braccio di ferro D'Alema-Emiliano

Il sindaco perde l'appoggio delle altre mozioni, ma non rinuncia alla gara. Oggi l'ex ministro presenta lo sfidante

Puglia

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

I carabinieri arrivano nelle sedi dei partiti del centrosinistra mentre è in corso un braccio di ferro tra due pesi massimi della politica, in Puglia: Massimo D'Alema e Michele Emiliano. Oggetto del contendere è la segreteria regionale del Pd. Che, in prospettiva, vuol dire avere l'ultima parola su candidature e alleanze alle regionali del 2010. Soltanto questa sera, quando scadono i termini per la corsa alla leadership locale, si saprà se uno dei due avrà ceduto (e chi) o se si andrà allo scontro frontale (con facilmente comprensibili conseguenze sul voto del prossimo anno).

Nell'ultimo colloquio a quatt'occhi, Emiliano ha espresso la volontà di ricandidarsi a segretario regionale del Pd ma D'Alema lo ha stoppato richiamando il principio imposto dalla mozione Bersani di impedire doppi incarichi. Il sindaco di Bari sembrava aver rinunciato, poi quando la mozione Marino lo ha proposto come candidato unitario e Fassino ha rilanciato la proposta a nome della mozione Franceschini, l'ex magistrato è tornato alla carica. «Sto pregando perché D'Alema faccia la cosa giusta, la questione del doppio incarico non esiste», ha detto ieri. E se non molto tempo fa aveva annunciato che non si sarebbe ripresentato, Emiliano ha spiegato così il suo ripensamento: «Non esiste una soluzione diversa che riunifichi e pacifichi tutto il partito». In realtà il no della mozione Bersani ha spinto anche la mozione Marino a rivedere la strategia e a mettere in campo un proprio candidato. E ora per Emiliano sarà più complicato candidarsi, come vorrebbe, senza firmare



Sindaco di Bari Michele Emiliano

la mozione Franceschini e come personalità al di sopra delle parti.

Oggi D'Alema sarà a Bari e parlerà all'assemblea della mozione Bersani, che presenterà il proprio candidato regionale. Il nome più quotato è quello dell'ex europarlamentare Enzo Lavarra, anche se tra le opzioni ci sono anche ipotesi di più radicale rinnovamento, come il segretario dei Giovani democratici Angelo Petrosillo o Fabrizio Marra. Lavarra, tra l'altro, solo tre mesi fa si era scontrato con Emiliano, inviandogli una lettera con cui comunicava l'intenzione di ritirare la propria candidatura alle europee dopo che il segretario regionale del Pd si era espresso a favore di Paolo De Castro come capolista nel Sud (il che lo penalizzava). Pochi giorni prima Alberto Tedesco, indagato da febbraio dalla procura di Bari e oggi senatore Pd subentrato a De Castro come primo dei non eletti, aveva fatto sapere che era pronto a candidarsi a sindaco con una propria lista.